



**Diacronie**  
Studi di Storia Contemporanea

**59, 3/2024**  
Miscellaneo

---

**RECENSIONE: Fabio TODERO, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2023, 264 pp.**

**A cura di Francesco CUTOLO**

---

**Per citare questo articolo:**

CUTOLO, Francesco, «RECENSIONE: Fabio TODERO, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2023, 264 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 59, 3/2024, 29/10/2024,

URL: < [http://www.studistorici.com/2024/10/29/cutolo\\_numero\\_59/](http://www.studistorici.com/2024/10/29/cutolo_numero_59/) >

---

**Diacronie Studi di Storia Contemporanea** → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

**Comitato scientifico:** Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

**Comitato di direzione:** Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

**Comitato editoriale:** Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

**Segreteria di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 10/ RECENSIONE: Fabio TODERO, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2023, 264 pp.

A cura di Francesco CUTOLO

---

Negli anni del centenario del primo conflitto mondiale (2014-2018), anche la storiografia italiana ha prodotto un consistente numero di opere sulla Grande guerra<sup>1</sup>. Hanno visto la luce soprattutto studi dal taglio culturale e politico, spesso incentrati sul ruolo delle élite, proseguendo un fiorente filone di ricerca avviato nei primi anni 2000. Le indagini più originali hanno rivolto la loro attenzione al fronte interno, analizzando il ruolo delle donne<sup>2</sup>, il contributo del mondo cattolico<sup>3</sup>, i comportamenti popolari e le manifestazioni di dissenso contro il conflitto<sup>4</sup>. Al contrario, non molti studi si sono focalizzati sull'esperienza dei combattenti, indagata precipuamente attraverso le scritture popolari<sup>5</sup>, e ancora meno hanno volto lo sguardo verso le questioni più strettamente militari<sup>6</sup>, lasciando questi temi appannaggio di appassionati e cultori dell'*histoire-bataille*.

Questo proliferare di ricerche non si è del tutto esaurito dopo il 2018. I motivi sono diversi. Anzitutto, il primo conflitto mondiale rappresenta un tornante decisivo della storia contemporanea. Pesa poi l'interesse che l'opinione pubblica, specie nei territori che dalla guerra

---

<sup>1</sup> Per un inquadramento della storiografia italiana sulla Grande Guerra, cfr. LABANCA, Nicola, *Historiography 1918-Today (Italy)*, in DANIEL, Ute, et al. (edited by), *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*, Berlin, Freie Universität Berlin, 10 ottobre 2019 [consultato il 30 marzo 2024]; PERGHER, Roberta, «An Italian War? War and Nation in the Italian Historiography of the First World War», in *The Journal of Modern History*, 90, 2018, pp. 863-899.

<sup>2</sup> Vedi ad es.: BIANCHI, Roberto, PACINI, Monica (a cura di), *Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra*, numero monografico di «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche», 15, 1/2016.

<sup>3</sup> Vedi ad es.: LESTI, Sante, *Riti di guerra. Religione e politica nell'Europa della Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2015; MELLONI, Alberto (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'«inutile strage»*, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2017; CAPONI, Matteo, *Una Chiesa in guerra. Sacrificio e mobilitazione nella diocesi di Firenze, 1911-1928*, Roma, Viella, 2018.

<sup>4</sup> Vedi ad es.: CAMMARANO, Fulvio (a cura di), *Abbasso la guerra! Neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale in Italia*, Firenze, Le Monnier, 2015; BIANCHI, Roberto, VENTURA, Andrea (a cura di), *Il 1917 in Toscana. Proteste e conflitti sociali*, Pisa, Pacini, 2019.

<sup>5</sup> Vedi ad es.: ANTONELLI, Quinto, *Storia intima della Grande Guerra*, Roma, Donzelli, 2014; GIBELLI, Antonio, *La guerra grande. Storie di gente comune*, Roma-Bari, Laterza, 2016; STAITI, Claudio, *La Grande guerra dei siciliani. Lettere, diari, memorie*, Pisa, Pacini, 2022.

<sup>6</sup> Vedi ad es.: BARBERO, Alessandro, *Caporetto*, Roma-Bari, Laterza, 2017; LABANCA Nicola, *Caporetto. Storia e memoria di una disfatta*, Bologna, Il Mulino, 2017; MONDINI, Marco, *Il capo. La Grande Guerra del generale Cadorna*, Bologna, Il Mulino, 2017.

furono funestati, mostra per l'argomento, il quale tuttora costituisce materia viva: ne è un esempio il confronto politico sulle iniziative per commemorare e riabilitare i militari italiani condannati dai tribunali del Regio esercito<sup>7</sup>. Inoltre, la ricerca sul tema è stata stimolata dai centenari di altri avvenimenti strettamente correlati al primo conflitto mondiale: la pandemia di Spagnola (il cui centenario è stato in realtà “mancato”, ma l'evento è stato poi “riscoperto” sull'onda dell'emergenza sanitaria da Covid-19)<sup>8</sup>, dell'impresa di Fiume, del cosiddetto “biennio rosso”, dello squadristico e dell'ascesa del fascismo.

Il libro di Fabio Todero, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia*, rappresenta a pieno titolo un esempio di questo vivace interesse per la Grande Guerra, inserendosi in una storiografia ampia e di lungo corso sulla Venezia Giulia durante il primo conflitto mondiale. Un filone che nel tempo ha indagato questioni – solo per citarne alcune – come i caratteri del conflitto consumatosi nell'area, le vicende delle popolazioni e i loro rapporti con le forze militari, gli scontri nazionali e l'irredentismo<sup>9</sup>, ma anche raccolto e dato alle stampe testimonianze inedite di individui appartenenti agli strati più umili della popolazione. Lo stesso Todero, dottore di ricerca in Italianistica e ricercatore dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia, ha contribuito a questa stagione, occupandosi di diverse questioni inerenti alla storia del primo conflitto mondiale e della sua memoria lungo il confine orientale d'Italia: un contesto che l'autore conosce approfonditamente. Tanto che l'opera appare il coronamento del suo pluriennale lavoro di ricerca, in cui riprende, rielabora e approfondisce i suoi precedenti studi<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. CRAINZ, Guido, SANTORO, Stefano, ZANINI, Andrea, *L'ingiustizia militare nella Grande Guerra. Le fucilazioni “per l'esempio” in Friuli e nella Venezia Giulia*, Udine, Forum editore, 2023.

<sup>8</sup> Mi permetto di rimandare a: CONTINI, Giovanni, CUTOLO, Francesco, *La memoria della “grande pandemia”. Per una storia orale della Spagnola*, in CUTOLO, Francesco (a cura di), *La Spagnola in Toscana. Saggi sulla pandemia influenzale del 1918-1920*, Roma, Viella, 2024, pp. 275-296.

<sup>9</sup> Vedi ad es.: FABI, Lucio, *Gente di trincea*, Milano, Mursia, 1994; MILOCCO, Giorgio, MILOCCO, Sara, *“Fratelli d'Italia”. Gli internamenti degli Italiani nelle “Terre liberate” durante la Grande Guerra*, Udine, Gaspari Editore, 2002; MONDINI, Marco, TODERO, Fabio (a cura di), *La Grande guerra ai confini: italiani d'Austria e comunità di frontiera 1914-1918*, numero monografico di «Qualestoria», 47, 1-2/2014; CATALAN, Tullia, (a cura di), *Fratelli al massacro. Linguaggi e narrazioni della Prima guerra mondiale*, Roma, Viella, 2015; MANENTI, Luca G., *Massoneria e irredentismo. Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento*, Trieste, IRSML FVG, 2015; PUPO, Raoul, *Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza*, Roma-Bari, Laterza, 2021, pp. 3-10.

<sup>10</sup> Vedi ad es.: TODERO, Fabio, *Morire per la patria. I volontari del “Litorale austriaco” nella Grande guerra*, Gaspari, Udine 2005; ID., «I nostri bravi soldati alpini»: la nascita di un mito tra letteratura e giornalismo, in «Qualestoria», 34, 2/2006, pp. 85-104; ID., *Dalla Galizia all'Isonzo. Storia e storie dei soldati triestini nella Grande guerra. Italiani sloveni e croati del K.u.K. I.R. Freiherr von Waldstätten n. 97*, Udine, Gaspari, 2006; ID., *La guerra di Scipio*, in SENARDI, Fulvio (a cura di), *Scipio Slataper. Il suo tempo, la sua città, Miscellanea di studi*, Trieste, Istituto Giuliano di Storia Cultura e Documentazione, 2013, pp. 159-180; TODERO, Fabio, *Le trincee della persuasione. Fronte interno e forme della propaganda*, in PROCACCI, Giovanna (a cura di), *La società italiana e la Grande Guerra*, «Annali della Fondazione Ugo La Malfa», vol. XXVIII, 2013; TODERO, Fabio, *Una violenta bufera. Trieste 1914*, Trieste, IRSML FVG, 2013; ID., *I fanti del Litorale austriaco al fronte orientale 1914-1918*, Udine, Gaspari, 2014; ID. (a cura di), *L'irredentismo armato: gli irredentismi in Europa davanti alla guerra*, Trieste, IRSML FVG, 2015; MANENTI, Luca G., TODERO, Fabio, *Di un'altra Italia. Miti, parole e riti dell'impresa fiumana*, Udine, Gaspari, 2021.

Al centro del volume, diviso in sette capitoli, vi è la Venezia Giulia, «il territorio che della Grande Guerra italiana fu l'epicentro ma anche l'oggetto di una grande costruzione mitopoietica»<sup>11</sup>, che l'autore si propone di decostruire. Queste «regioni», rivendicate dall'interventismo, costituivano «per i più», le classi subalterne, «ma anche per il pubblico colto, [...] una “terra incognita”, come le antiche mappe contrassegnavano i territori inesplorati che qualcuno immaginò essere popolati da draghi o da leoni»<sup>12</sup>. Uno spazio ignoto non solo perché, al pari di altre terre di frontiera, era complesso tracciarne i confini, ma risultava altrettanto difficile definirne i caratteri geografici, culturali e sociali, tanto da essere ricompreso nel vago binomio Trento-Trieste, le due città sorelle che per gli interventisti andavano “rendente” per completare l'unificazione nazionale.

Infatti, siamo davanti a una regione dai tratti plurali e prismatici, come dimostrano i suoi vari nomi, figli dei maggiori gruppi linguistici dell'area. Oltre all'appellativo “Venezia Giulia”, coniato dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli nel 1863 per sottintendere la vicinanza geografica, culturale, storica «al Veneto (la Venezia “propria”) e alla Venezia Tridentina, ovvero il Trentino»<sup>13</sup>, la regione era nota con i nomi di Litorale austriaco – denominazione data dalle autorità asburgiche alla provincia imperiale che comprendeva la contea di Gorizia e Gradisca, Trieste e il margraviato d'Istria – e Rimorsa/Primorje, parola slovena che significa Litorale e fa «riferimento al concetto di “territorio etnico”, secondo il quale la presenza di comunità slovene nell'area ne fa un territorio sloveno tout court»<sup>14</sup>.

L'analisi dei nomi è propedeutica a porre in luce che si trattava di un territorio conteso tra le élite dei tre maggiori gruppi linguistici della zona (italiani, sloveni e croati), che ricercavano il predominio politico, culturale e educativo. Fratture che il governo asburgico cercava di sfruttare per consolidare il proprio controllo sul Litorale. L'autore non scade in semplificazioni e sottolinea le divisioni insite in queste comunità. Tra gli irredentisti, ad esempio, vi erano i repubblicani e i mazziniani che aspiravano alla dissoluzione dell'Impero asburgico e univano le rivendicazioni nazionali alla causa sociale, mentre i nazionalisti – poi divenuti egemonici nel movimento – puntavano al dominio sull'intera area adriatica. Differenze che però vennero a cadere con lo scoppio del conflitto (come traspare dal percorso di Scipio Slataper).

La guerra, infatti, sconvolse gli equilibri, radicalizzando le posizioni e inasprendo i contrasti. L'autore rimarca che il conflitto ebbe inizio per le popolazioni del Litorale nel 1914, con la mobilitazione di migliaia di austroitaliani, sloveni e croati nell'esercito danubiano, poi spediti sul fronte orientale, in Galizia (il “cimitero dei popoli”). Si sofferma soprattutto sulla difficile scelta di molti irredentisti del Litorale di espatriare in Italia, per sostenere la causa interventista e poi

---

<sup>11</sup> TODERO, Fabio, *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2023, p. 9.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 113.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 29.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 4.

arruolarsi nel Regio esercito (i volontari “irredenti”). Esplora le traversie di alcuni di essi (prediligendo lo studio delle biografie individuali, a un’analisi collettiva che rischiava di appiattare i diversi percorsi personali), le difficoltà che incontrarono nell’esercito – problemi poi celati nel racconto epico che avvolse la memoria dei volontari irredenti – e lo iato tra il loro atteggiamento verso la guerra, che pur vissero con disillusione, e l’apatia della massa combattente. Pur focalizzandosi sugli irredentisti, non dimentica di accennare all’altrettanto ardua decisione di quegli sloveni e croati che, mossi da ideali jugoslavisti, si unirono all’armata serba.

Nel prosieguo del volume, l’attenzione si sposta sulla guerra combattuta sul Carso e sulle Alpi Giulie, oggetto di un’ulteriore costruzione mitopoietica in stridente contrasto con la abbruttente realtà bellica. In particolare, sull’altopiano carsico furono «concentrati decine di migliaia di combattenti delle più diverse nazionalità»<sup>15</sup>, che erano costretti ad operare in un ambiente caratterizzato da difficoltà climatiche e morfologiche, dove a migliaia cadevano e restavano insepolti. Toderò pone efficacemente in luce i mutamenti tanto fisici quanto culturali a cui l’altopiano carsico andò incontro: da luogo attrattivo per la sua natura e il suo paesaggio, ad ambiente devastato dalla guerra e teatro della morte di massa, in cui dominavano il caos, la sporcizia, l’orrore. È poi da lodare lo sforzo di ancorare l’analisi dell’esperienza dei combattenti allo studio del contesto, delle caratteristiche geografiche, del rapporto con le popolazioni, delle scelte tattiche e strategiche dei comandi; un’attenzione propria di non molti testi<sup>16</sup>.

Successivamente, l’autore passa a parlare del fronte interno: già nel 1914 il Litorale si trasformò in una grande retrovia, afflitta da povertà dilagante e crescenti difficoltà di approvvigionamento tanto a Trieste quanto nei centri minori e nelle campagne, criticità poi aggravatesi con l’intervento italiano contro l’Austria-Ungheria. Seguendo una sorte analoga ad altre genti di frontiere, la popolazione, sospettata di agevolare il nemico, subì vessazioni, internamenti e violenze da parte di entrambi gli eserciti.

L’armistizio aprì un nuovo capitolo di conflittualità fra realtà culturali e linguistiche differenti, con gli italiani ormai predominanti nell’area. Il volume dedica interessanti pagine all’impresa fiumana e al nascente culto della Grande Guerra e dei caduti, promosso dallo Stato liberale e dal regime fascista. Toderò osserva lucidamente che in una terra contesa «era di fondamentale importanza coltivare una memoria a senso unico del conflitto, utile al processo di italianizzazione del territorio». Il mito del conflitto appena concluso si andò a identificare «con l’esperienza degli irredenti che avevano combattuto con e per l’Italia», escludendo «da ogni commemorazione pubblica gli uomini del Litorale – italiani, sloveni e croati – che avevano combattuto per

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 137.

<sup>16</sup> Tra questi, merita senz’altro essere menzionato LEONI, Diego, *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna*, Torino, Einaudi, 2015.

l'imperatore»<sup>17</sup>. Solo un secolo dopo, questi individui, costretti a coltivare in privato questa memoria, avrebbero avuto uno spazio nella memoria pubblica.

Il volume di Todero offre una prospettiva ampia e sfaccettata, ma sintetica ed efficace, della Venezia Giulia, delle sue popolazioni e dei combattenti d'entrambi i fronti lì dislocati. Si configura, quindi, come un testo rivolto non solo al mondo accademico, ma anche uno strumento in grado di far comprendere la complessità e la frammentarietà di una regione ancora oggi oggetto di rappresentazioni mitizzanti, che affondano le radici in quelle narrazioni forgiate dalle cronache di guerra, dalla propaganda, dalla memorialistica e dal regime. È un tentativo di contribuire a un dibattito pubblico in cui la Venezia Giulia viene «mille e mille volte citata in occasione del Giorno del ricordo ma non di rado confusa o malamente intesa»<sup>18</sup>. Da evidenziare che l'analisi si fonda su un insieme ampio ed eterogeneo di fonti (giornali, canzoni, opuscoli di propaganda, scritti di combattenti e civili), che riesce a far dialogare e integrare tra loro. Si tratta in buona parte di materiali editi, ma non mancano i documenti d'archivio: in particolare, l'autore ha indagato i fondi dell'Archivio di Stato di Trieste e del Civico Museo di Storia Patria di Trieste. Inoltre, l'autore, pur prediligendo per sua stessa ammissione l'ottica italiana, fa largo uso della storiografia slovena sul Litorale e con essa dialoga<sup>19</sup>.

Il libro, pur tra tanti pregi, non è privo di limiti. Intanto, la monografia, a causa della vastità delle problematiche trattate oltre che della varietà di prospettive esaminate, tende inevitabilmente a tralasciare questioni che avrebbero meritato più attenzioni. In particolare, pur accennandone, restano ai margini alcuni attori importanti, quali le donne. Meritava poi dedicare qualche attenzione in più alle violenze contro le popolazioni, dal momento che alcuni episodi prefiguravano una vera e propria guerra contro i civili. Infine, pur analizzando scriventi di diversa estrazione socioculturale, tendono a risultare sovrarappresentati gli intellettuali irredentisti (sebbene l'autore ben si guardi dall'appiattirsi sul loro punto di vista), gruppo che Todero ha già largamente studiato in suoi precedenti lavori<sup>20</sup>. Probabilmente si sarebbe potuto dare maggior peso alle testimonianze di scriventi d'estrazione popolare, comunque non tralasciate dall'autore.

---

<sup>17</sup> TODERO, Fabio, *Terra irredenta, terra incognita*, cit., p. 225.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 8

<sup>19</sup> Tra questi, i lavori di Petra Svoljšak (vedi ad es. SVOLJŠAK, Petra, «L'occupazione italiana dell'Isontino dal maggio 1915 all'ottobre 1917 e gli sloveni», in *Qualestoria*, 34, 1-2/1998, pp. 33-63) e Marta Verginella (vedi ad es. VERGINELLA, Marta, *Il confine degli altri. La questione giuliana e la memoria slovena*, Roma, Donzelli, 2008).

<sup>20</sup> Vedi ad es.: TODERO, Fabio, *Morire per la patria*, cit.

## L'AUTORE

**Francesco CUTOLO** è assegnista di ricerca in storia contemporanea all'Università di Firenze (per il PRIN Glocal Spanish Influenza) e docente a contratto all'Università di Pisa. Ha conseguito il dottorato di ricerca in "Culture e società dell'Europa contemporanea" presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, discutendo la tesi *Il nemico nelle testimonianze dei soldati italiani sul fronte italo-austriaco (1915-1918)*. È membro del direttivo e ricercatore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pistoia, per cui svolge attività di Public History, della redazione di «Farestoria. Società e storia pubblica». Fa parte del gruppo di lavoro "Storia e giochi" dell'AIPH ed è tra i promotori del progetto Italian BrickHistory. La sua ricerca si concentra sulla storia sociale, culturale e militare del primo Novecento, con particolare interesse per la Prima guerra mondiale e la pandemia di influenza spagnola. Tra le sue pubblicazioni, la monografia *L'influenza spagnola del 1918-19. La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale* (Pistoia, ISRPT Editore, 2020). Ha poi curato il volume *La Spagnola in Toscana. Saggi sulla pandemia influenzale del 1918-1920* (Roma, Viella, 2024).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Cutolo> >